

■ COSENZA Previste nei due territori la riapertura o l'aumento dei conferimenti Discariche, la rivolta dei sindaci

Proteste da Castrolibero e da Celico dopo l'ultima ordinanza regionale

di ALESSANDRO CHIAPPETTA
e GILDA PUCCI

COSENZA - L'ordinanza notturna della presidente della Regione Calabria Jole Santelli cade come una mannaia sul capo del sindaco di Castrolibero Giovanni Greco, che non fa mistero della sua delusione e soprattutto non usa mezzi termini nel descrivere la sua contrarietà. Ma davanti alla prossima nomina di un commissario per la riapertura della discarica del suo Comune ci sono ben pochi margini di trattativa. «Spiegheremo al commissario - dice il sindaco Greco - che non si può mettere a disposizione la discarica di Castrolibero per risolvere l'emergenza rifiuti dell'intera provincia».

Greco ricorda quando, sul finire della legislatura Oliverio, si era già ipotizzata la riapertura della discarica comunale «ma non se ne fece nulla perché, come ci scrissero i dirigenti regionali Pallaria e Agruso, erano state rilevate delle eccezioni da sottoporre al vaglio degli uffici competenti. E noi stiamo ancora aspettando di sapere qualcosa. Eccezioni che, immagino, si riferivano soprattutto alla mancanza delle opere accessorie alla discarica, che non esistono, e che rendono la nostra discarica inadatta a una riapertura. Vi è pure da considerare che il sito che ospita la discarica andrebbe esaminato nella sua interezza. La nostra discarica confina con quella sa-



La discarica di Castrolibero

tura del Comune di Rende che ad un certo punto, negli anni scorsi, ebbe un cedimento che causò l'interruzione dei lavori alla strada di collegamento».

Anche l'opposizione si dice contraria a una riapertura della discarica. Il gruppo Progetto Comune infatti si oppone fermamente: «Noi siamo per la salute dei cittadini - dice il capogruppo Francesco Calvelli - e voglio ricordare che il sito della discarica di Castrolibero è a poca distanza dal polo scolastico e da un centro abitato. La discarica quindi deve restare chiusa».

Proposte? «Sarebbe il momento - è l'opinione di Calvelli - che il sindaco facesse un documento oppure che convocasse un consiglio comunale ad hoc per affrontare una volta per

tutte il problema. Certo, andrebbe anche detto che non bisognava arrivare a questo punto, cioè a un commissariamento della Regione, ma la cosa che veramente conta oggi è che il diritto alla salute non venga barattato».

QUI CELICO - Tra le discariche interessate dall'ordinanza della governatrice Santelli, c'è anche l'impianto di Celico, nella Presila cosentina. L'ordinanza autorizza il conferimento di 300 tonnellate di rifiuto al giorno per 60 giorni provenienti dagli impianti di trattamento regionali. Sul piede di guerra gli attivisti del Comitato ambientale presilano hanno lanciato un comunicato in cui hanno invitato i sindaci della zona a mobilitarsi per chiedere l'immediato ritiro dell'ordinanza e scon-

giurare un eventuale ampliamento della buca. Non si è lasciata attendere la risposta degli amministratori locali che hanno richiesto formalmente un incontro alla governatrice e al responsabile del Dipartimento Ambiente con la speranza di ottenere la sospensione delle nuove disposizioni che andrebbero a loro dire contro tutte le misure e gli interventi adottati fino a questo momento per mitigare i disagi e i danni arrecati alla popolazione e all'ambiente.

Al loro fianco si è schierato anche Pippo Callipo, capogruppo di «Io Resto in Calabria» in Consiglio regionale. «L'Arpacal - hanno evidenziato i sindaci - ha fatto emergere come l'impianto negli anni abbia creato notevoli ed acclarati disagi di natura olfattiva alla popolazione di tutta la Presila».

Il primo cittadino di Celico, Antonio Falcone, ha fatto poi sapere di essersi rivolto ad un legale per verificare i presupposti dell'illegittimità dell'ordinanza.

Critico nei confronti dell'ordinanza anche il gruppo Pd in Regione. «Se l'intento era quello di porre mano, in emergenza, a una situazione che sta diventando drammatica, l'ordinanza appare viziata da due difetti fondamentali: innanzi tutto, detta dei tempi oggettivamente inattuabili; in secondo luogo, e questo forse è ancora peggio, nasce senza il minimo raccordo con i sindaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA